

Liste d'attesa, la Regione: "Il 40% delle prescrizioni è inappropriato". Ma è polemica con i medici

Tante le prescrizioni - soprattutto di esami diagnostici - giudicate inutili, secondo un'analisi dell'Aress (l'agenzia regionale per la salute). "I malati non sono numeri" replica Filippo Anelli, presidente nazionale degli Ordini dei Medici

📅 21/01/2026 Antonello Cassano. Montaggio Giuseppe Giannotta

È il campo di battaglia principale su cui si sta misurando il presidente della Regione, Antonio Decaro. L'abbattimento delle liste di attesa dovrebbe procedere in due direzioni: sull'offerta, tenendo aperti gli ambulatori anche nelle ore serali. E sulla domanda. Il 40 per cento delle prescrizioni è inappropriato, ha dichiarato nei giorni scorsi il governatore Decaro, rilanciando un dato elaborato dall'Aress (l'agenzia regionale strategica per la salute), emerso da un campione di oltre 17mila prescrizioni ospedaliere, analizzate da un sistema basato sull'intelligenza artificiale. Secondo Fondazione Gimbe a livello nazionale le inappropriatezze maggiori riguardano elettrocardiogrammi, radiografie del torace, artroscopie del ginocchio, esami di laboratorio di routine in pazienti a basso rischio. Dunque, tutta colpa dei medici che prescrivono ed eseguono tac e risonanze di troppo? Non proprio. In alcuni casi anche una prescrizione

potenzialmente inappropriata può avere effetti positivi. “I malati non sono numeri, a nessuno è consentito di anteporre la logica economica alla tutela della salute” replica Filippo Anelli, presidente nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici.

Nel servizio le interviste a:

Pierluigi Lopalco, epidemiologo

Gino Pallotta, componente Esecutivo nazionale Anaao-Assomed

Filippo Anelli, presidente Federazione nazionale Ordini dei Medici

Tag

Liste di attesa

Puglia

Filippo Anelli

Pierluigi Lopalco

Antonio decaro